

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Legge Finanziaria 2002 sta creando numerose difficoltà agli Enti locali, in particolare per quanto riguarda il rispetto del patto di stabilità interno per province e comuni. Molti Comuni in questi giorni stanno predisponendo i bilanci di previsione e in numerosi casi si riscontrano gravi difficoltà nell'adeguamento ai vincoli previsti dai commi 2 e 4 dell'articolo 24;

diversamente dalle precedenti leggi finanziarie che imponevano dei vincoli sul saldo fra entrate e spese correnti e sul saldo di cassa, per il 2002 la legge finanziaria oltre a definire che il tetto del disavanzo non sia superiore a quello del 2000 aumentato del 2,5% (articolo 24, comma 1), prevede che il complesso delle spese correnti, al netto degli interessi passivi e di quelle finanziate da programmi comunitari, non possa superare l'ammontare degli impegni assunti a tale titolo nell'anno 2000 aumentato del 6% (articolo 24, comma 2);

la ridefinizione delle modalità di calcolo del saldo programmatico che impone ai municipi un tetto di crescita alle spese correnti del 2002 pari al 6% delle uscite del 2000 (e non a quelle del 2001) è impresa pressoché impossibile e anche ingiusta in quanto i parametri relativi alla spesa corrente non sono programmabili e in alcuni casi incidono anche i pagamenti relativi ai residui degli anni precedenti; ciò mette in grossa difficoltà i Comuni e penalizza soprattutto quelli che hanno avuto maggiori entrate proprie e che nel corso del 2001 e 2002 hanno istituito nuovi servizi e operato nuove assunzioni,

nel pieno rispetto delle norme in vigore al momento in cui queste scelte sono state fatte;

i Comuni che devono onorare i contratti di lavoro o di servizio sono pertanto impossibilitati a rispettare i vincoli previsti, tenendo anche conto che molti Comuni già nel 2000 hanno « esternalizzato » il servizio di raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani, affidando il servizio ad aziende esterne e sostituendo la tassa rifiuti solidi urbani (Tarsu) con la tariffa di igiene ambientale (Tia) e proprio questi Comuni sono quelli che oggi hanno più difficoltà, proprio perché non hanno più nulla da « esternalizzare »;

alcuni Sindaci, pur rispettando i vincoli previsti dai commi 1 e 2 dall'articolo 24, prevedono di sfiorare rispetto al 2000 del 10-15% sul parametro dei pagamenti e sono preoccupati per le conseguenze inedite previste; qualora l'ente non rispetti i limiti anzidetti si prevede infatti una penalizzazione sull'importo dei trasferimenti per l'anno successivo, pari alla differenza tra gli obiettivi derivanti per lo stesso ente dall'osservanza dei vincoli imposti e i risultati conseguiti (comma 9 dell'articolo 24);

il comma 2 dell'articolo 24 della legge finanziaria sconvolge quel principio di autonomia anche tributaria che consente ad ogni ente locale di decidere e programmare gli interventi di spesa anche attraverso un'autonoma imposizione tributaria che non va ad incidere sul disavanzo pubblico generale;

l'articolo 24 della legge finanziaria è in contrasto con l'avvenuta riforma costituzionale di modifica del Titolo V della Costituzione;

il rischio è che misure così restrittive finiscano per penalizzare l'ente locale più vicino ai cittadini il quale subisce le scelte effettuate a livelli più alti e che il taglio dei trasferimenti statali metta fortemente in crisi i bilanci comunali, danneggiando anche quelle amministrazioni comunali che,

spendendo maggiormente risorse proprie, hanno aumentato e migliorato i servizi ai cittadini —:

come valuti il Governo tali situazioni e se non ritenga di dover intervenire urgentemente e in tempo utile (il termine per la chiusura dei bilanci revisionali 2002 è fissata per il 28 febbraio 2002) per superare la situazione descritta che rischia di mettere in ginocchio numerose amministrazioni comunali.

(2-00226) « Stradiotto, Lusetti, Fioroni, Annunziata, Banti, Bressa, Burtone, Cardinale, Ciani, Colasio, De Franciscis, Delbono, Fistarol, Franceschini, Gentiloni Silveri, Iannuzzi, Letta, Santino Adamo Loddo, Mantini, Marcora, Mattarella, Mazzuca Poggiolini, Merlo, Micheli, Milana, Molinari, Morgando, Ostilio, Pistelli, Reduzzi, Ruggieri, Ruta, Santagata, Squeglia, Tuccillo, Carra, Fanfani, Frigato, Giachetti, Lettieri, Meduri, Mossella, Realacci, Tanoni ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dal mese di agosto 2001 al gennaio 2002 tre giovani agenti appartenenti al IX Reparto mobile Bari-Taranto della Polizia di Stato si sono suicidati;

il fatto che i tre agenti svolgessero servizio nel medesimo reparto sembra una tragica coincidenza che deve essere assolutamente indagata;

gli agenti di polizia, oltre ad essere sottoposti a minuziosi regolamenti di servizio, a responsabilità civili e penali, all'utilizzo di armi da fuoco, sono anche vincolati ad una rigida struttura gerarchica che, a causa di un militarismo

diffuso, induce spesso ad atteggiamenti eccessivamente autoritari da parte dei vari livelli dirigenziali;

in relazione ai tre suicidi, appare riduttivo definire « mobbing » tali eventuali atteggiamenti;

possiamo ritenere che una pesante condizione lavorativa può essere, quando aggravata da situazioni di ansia e stress di natura personale, un elemento decisivo della psicologia motivazionale del suicidio;

il 10 gennaio 2002 il quotidiano *La Repubblica* (edizione di Bari) riportando la notizia dei suicidi ha scritto, tra l'altro: « In uno dei tre casi, continua il Siulp, il collega D.M. prima di togliersi la vita avrebbe scritto frasi del tipo: "non sono stato io" ed "è un complotto" ed altro ancora. Emblematico è, inoltre, ciò che è accaduto a Taranto in occasione dei funerali del collega C.T., ove si è avuta la chiara percezione di cori di protesta contro la dirigenza del reparto mobile »;

il IX Reparto Mobile di Bari è stato già oggetto di un'interrogazione parlamentare (4-00559) dalla quale emergono pesanti rilievi relativi al rispetto delle procedure durante l'addestramento degli agenti in preparazione del G8;

tali rilievi risultano solo in parte smentiti dalla risposta del Sottosegretario per l'Interno on. Alfredo Mantovano; in particolare, considerando che non risulta che sia stata svolta alcuna indagine « super partes », riteniamo insufficiente il modo in cui si dà conto del grave episodio avvenuto a bordo della nave Ocean il 17 luglio 2001 —:

quali siano i risultati delle inchieste amministrative e penali aperte in relazione ai suicidi dei tre agenti e se le indagini stiano vagliando la possibilità che esista una relazione tra le morti;

se non ritenga che le perplessità espresse dai sindacati attraverso comunicati sindacali e dichiarazioni stampa sulla vicenda siano condivisibili;

se non ritenga necessario un intervento più incisivo al fine di dissipare ogni dubbio sui metodi adottati dall'amministrazione del IX Reparto mobile Bari-Taranto;

se intenda fare propria l'iniziativa del Siulp di proporre agli agenti in servizio un questionario anonimo per verificare e, eventualmente, ristabilire le condizioni di vivibilità all'interno del IX Reparto Mobile Bari-Taranto;

se risultino altri casi di particolare disagio tra il personale del IX Reparto mobile Bari-Taranto e quale tipo di sostegno intende dare;

se non ritenga che un episodio grave come quello avvenuto a bordo della nave Ocean il 17 luglio, qualora fosse confermato da una seria indagine interna, sia un preoccupante segnale del pesante clima all'interno del IX Reparto mobile Bari-Taranto.

(2-00225)

« Mascia ».

Interrogazione a risposta immediata:

GIBELLI, CÈ, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, DARIO GALLI, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI, VASCON, LUCIANO DUSSIN e GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 febbraio 2002, a Lodi, presso il *Bipielle Center* e in serata in piazza della Vittoria, si terrà il « Forex », prestigioso congresso nazionale degli operatori finanziari;

ai lavori del « Forex » parteciperanno gli uomini più potenti del mondo economico e bancario italiano: su tutti il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio;

gli organi di stampa hanno annunciato la presenza, del resto non smentita, del Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi;

è stata avanzata l'ipotesi che sia stato autorizzato un corteo dei « no global » a Lodi per una durata di quattro ore in concomitanza con i lavori del congresso nazionale degli operatori finanziari;

gli organizzatori locali del « global social forum » hanno annunciato che è stata richiesta e rilasciata dalla questura l'autorizzazione per i giorni 2 e 3 febbraio per un presidio in piazza;

al presidio organizzato a Lodi aderiranno le « tute bianche » e i centri sociali di tutta Italia;

gli spiacevoli fatti di Genova hanno mostrato le modalità violente di manifestare esercitate da alcuni dei gruppi e delle organizzazioni suddette;

la cittadinanza di Lodi, ed in particolare modo i commercianti, vivono e attendono l'evento con palpitante preoccupazione, giustificata da ciò che potrebbe accadere, memori dei noti fatti di Genova —:

quali iniziative siano state prese per far sì che il congresso nazionale degli operatori finanziari « Forex » possa svolgersi in un clima sereno, assicurando in questo modo anche il giusto risalto alla città di Lodi che lo ospita e, soprattutto, nell'intento di garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini che non possono e non devono vivere per tre giorni in una città presa d'assedio. (3-00615)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte caserme dell'Arma dei Carabinieri sono situate in immobili dati in locazione da privati e, a quanto risulta

dall'interrogante, molto spesso si riscontrano ritardi nel pagamento dei canoni contrattualmente dovuti —:

quali iniziative intenda adottare, anche a tutela dell'immagine dell'Arma, per favorire una sollecita liquidazione di detti canoni e, in particolare, quale sia lo stato della liquidazione del canone di locazione dell'immobile che ospita una caserma dell'Arma dei Carabinieri in Montoro Inferiore (Avellino), per il quale non sono stati ancora corrisposti i ratei ormai scaduti da più di un anno. (4-01939)

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 22 maggio 2000 alle ore 17.00 circa, due agenti di P.G. appartenenti alla 3^a Sezione locale del Reparto Volanti di Roma (Commissariato di Polizia di Stato Flaminio Nuovo), in servizio a bordo della volante n. 12, sosterebbero, in un proprio verbale di servizio redatto alle 20.15 del medesimo giorno, di aver tratto in arresto il signor Caviglia Michele nato a Genova il 15 giugno 1974 e residente a Cogoleto (Genova) in Via Molino della Rocca n. 4/A/8 in seguito ad una presunta colluttazione avvenuta in Via Ischia di Castro (Roma) tra le persone sopra indicate;

in particolare gli agenti di P.G. avrebbero notato il Caviglia in atteggiamento sospetto a ridosso della sua vettura (Volkswagen Polo tg. GEB50571) e, insospettiti dal comportamento si sarebbero fermati col fine di identificarlo. Lo stesso, secondo quanto si evince dallo stesso verbale, avrebbe prima rifiutato di esibire i documenti, poi inveito contro gli agenti ed infine opposto resistenza al punto di ferire, sebbene in modo lieve, uno di loro;

infine, il signor Caviglia sarebbe stato tratto in arresto per « resistenza e lesioni a P.U. e denunciato in stato di libertà per rifiuto di generalità e minacce a P.U. », identificato a mezzo polizia Scientifica, trattenuto per una notte presso le camere di sicurezza della Questura di Roma, processato per direttissima alle 09.00 del

giorno seguente (23 maggio 2000) nel Tribunale di Roma XII Sezione penale Dibattimentale;

per contro, il signor Caviglia domiciliato in Via Ischia di Castro al civico 25 (luogo in cui si è svolta la vicenda), sosterebbe di essere stato oltremodo maltrattato dagli agenti in questione, probabilmente per averlo scambiato con altra persona, e quindi vittima inconsapevole di un equivoco;

secondo quanto dichiarato dal signor Caviglia, infatti, avrebbe esibito i documenti richiesti dagli agenti senza opporre alcuna resistenza, mostrarsi insofferente o maleducato, nonostante uno di essi lo avesse aggredito verbalmente fin da subito in modo spropositato ed ingiustificato;

successivamente al controllo di tutti i documenti di identità personali, nonché quelli dell'auto, il signor Caviglia sarebbe stato invitato a salire sulla volante senza ricevere nessuna spiegazione. Preoccupato di tale comportamento avrebbe chiamato il padre dal telefono portatile per informarlo di cosa stesse accadendo il quale avrebbe sentito in buona parte le urla indirizzate al figlio, al punto di chiedere di poter parlare con uno degli agenti per capire meglio cosa stesse accadendo;

a quel punto il telefono cellulare sarebbe stato strappato via dalle mani del ragazzo e gettato sul cruscotto della volante. In seguito il signor Caviglia sarebbe stato fatto salire sull'auto della Polizia alla volta dell'Ospedale S. Pietro, sulla Cassia, per ricevere, a detta degli agenti, l'autorizzazione a recarsi dalla Polizia Scientifica (al contrario, la visita all'Ospedale S. Pietro sembrerebbe corrispondere con l'emanazione del certificato medico attestante le condizioni di salute dell'agente);

durante la permanenza al Commissariato avrebbe inoltre chiesto spiegazioni senza però ricevere alcuna risposta;

gli sarebbe stato chiesto di lasciare gli effetti personali al piantone di turno e, solo allora, fatto notare che il display del telefono cellulare era rotto nonostante al

momento del presunto sequestro fosse stato preso in custodia perfettamente funzionante ed integro;

il mattino seguente il signor Caviglia sarebbe stato accompagnato in tribunale e processato per direttissima con le accuse di lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale;

al signor Caviglia Michele non sarebbe più stato permesso di parlare con il padre o con altri familiari fino al giorno del processo se non per pochi minuti (come precisato al punto 7 e 8 della presente premessa) prima essere prelevato da Via Ischia di Castro il giorno 22 maggio 2000;

il signor Caviglia Angelo (padre del ragazzo) dopo quella telefonata, preoccupato di ciò che aveva sentito e per non essere più riuscito a mettersi in contatto con il figlio, si sarebbe recato alla Sottostazione della Polizia di Stato di Ovada per denunciare l'accaduto e per poter capire dove fosse il figlio Michele;

solamente alle ore 21,25 del medesimo giorno il signor Caviglia Michele avrebbe ricevuto una comunicazione telefonica da un commissariato della Polizia di Stato di Roma per informarlo dell'arresto del figlio e dei capi d'accusa a suo carico;

al processo svoltosi il giorno 23 maggio 2000 presso il tribunale di Roma (Sez. XII) al signor Caviglia Michele vennero confermati i capi di accusa per lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale mentre non venne convalidato l'arresto;

l'arresto del signor Caviglia, tra l'altro, sembrerebbe essere stato convalidato solamente nella tarda serata del giorno 22 maggio 2000, prima cioè di essere rinchiuso nelle celle di sicurezza del commissariato;

a prova di ciò vi sarebbero alcune telefonate effettuate dalla Polizia di Stato dell'Aeroporto Internazionale di Milano

Malpensa ai quali il padre del ragazzo si sarebbe rivolto ulteriormente per sapere cosa fosse successo al figlio;

agli agenti di Malpensa, infatti, sarebbe stata negata, dal Commissariato Flaminio e dalla Questura di Roma, qualunque ipotesi di arresto a nome Caviglia Michele non risultando quel nominativo nell'elenco degli arrestati;

in seguito a questa vicenda il signor Caviglia Michele avrebbe perduto il proprio impiego presso la compagnia aerea « Air One »;

il signor Caviglia Michele risultava essere incensurato;

nel periodo del Vertice internazionale dei G8 il signor Caviglia Michele ha prestatato servizio presso la Croce Rossa Italiana - Corpo Militare Ausiliario delle FF.AA. con il grado di caporale maggiore di istanza a Genova;

se corrisponda al vero che uno degli agenti operanti l'arresto del signor Caviglia sarebbe stato sanzionato (procedimento disciplinare) proprio in seguito alla vicenda in premessa;

se non si reputi altresì doveroso in caso di accertate gravi irregolarità, così come è sostenuto in premessa dalle dichiarazioni dei signori Caviglia, procedere con fermezza a procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili ai diversi livelli. (4-01943)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ, RANIERI e DORINA BIANCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con diverse e successive disposizioni normative (legge n. 390 del 1991, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri